



COMUNE DI SAN PIER NICETO

Provincia di Messina

e-mail comunesanpierniceto@comune.sanpierniceto.me.it
P.E.C. comunesanpierniceto@pec.comune.sanpierniceto.me.it

C.A.P. 98045
Partita I.V.A. 00745140830
Codice Fiscale 82001020831

Telefono (090) 9975382
FAX (090) 9975374

Prot. 9504 del - 9 DIC, 2016

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma
PEC. dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Oggetto: Osservazioni e analisi sull'integrazione documentale dello studio di impatto ambientale "Progetto di impianto di valorizzazione energetica di CSS – Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela. Società proponente Edipower S.p.A." ai sensi dell'art. 24 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il sottoscritto Luigi Pietro Calderone nato a San Pier Niceto il 25/02/1955 nella qualità di Sindaco pro-tempore del Comune di San Pier Niceto, facendo seguito alle precedenti osservazioni, con la presente invia in allegato, condividendolo integralmente, un documento, fatto proprio con apposito provvedimento adottato dalla Giunta Comunale, contenente osservazioni critiche alle integrazioni documentali presentate dal soggetto proponente al corredo della domanda di VIA.

Si chiede pertanto di rigettare lo studio di impatto ambientale presentato e di chiudere la procedura di VIA con pronuncia di parere negativo di compatibilità ambientale dell'opera.

Lo scrivente chiede inoltre di essere tempestivamente informato sullo stato di avanzamento della procedura autorizzatoria in esame.

San Pier Niceto, 09/12/2016



Il Sindaco
Dr. Luigi Pietro Calderone



Oggetto: Valutazione di Impatto Ambientale dell’Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS da realizzarsi presso la Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela (Codice procedura ID_VIP: 3127) - OSSERVAZIONI alle INTEGRAZIONI

I sottoscritti Davide Fidone, n.q. di Presidente del Comitato dei cittadini contro l’inceneritore del Mela, e Giuseppe Maimone, n.q. di Presidente dell’ “A.D.A.S.C.” – Associazione per la Difesa dell’Ambiente e della Salute dei Cittadini,

premessi che facendo seguito all’avviso pubblico del 11 ottobre 2016 pubblicato sul quotidiano “Gazzetta del Sud” con il quale la Società A2A Energiefuture S.p.A. ha comunicato la trasmissione delle integrazioni alla documentazione presentata per l’avvio della procedura di VIA-AIA per la realizzazione dell’Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS presso la Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela;

visto che, ai sensi dell’art.24 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.i., entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell’avviso al pubblico qualsiasi persona, fisica o giuridica, in forma singola o associata, può prendere visione della documentazione depositata e può presentare in forma scritta proprie osservazioni da inviarle al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

con la presente **INVIANO** una relazione contenente le osservazioni alle integrazioni documentali del proponente.

Per i motivi in essa riportati, gli osservanti

CHIEDONO

di rigettare l’istanza del proponente con pronuncia di parere negativo sulla compatibilità ambientale del progetto, chiudendo la relativa procedura VIA-AIA.



Gli scriventi chiedono, inoltre, di essere tempestivamente informati sullo stato di avanzamento della procedura autorizzatoria in esame.

Milazzo, li 06.12.2016

Fidone Davide n.q.

Giuseppe Maimone n.q.



OSSERVAZIONI alle INTEGRAZIONI relative al progetto dell’Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS da realizzarsi presso la CTE esistente di San Filippo del Mela

Di seguito si riportano le osservazioni in merito alle più significative risposte fornite dal proponente alle richieste di Integrazioni avanzate sia dalla Commissione VIA che dal Gruppo Istruttore AIA.

La numerazione dei paragrafi è la stessa riportata nelle Integrazioni.

Risposta 2.1

La commissione VIA ha chiesto al proponente di dettagliare le fonti di approvvigionamento del CSS che dovrà alimentare l’impianto.

Il proponente inizia la risposta non certo nel migliore dei modi:

“Si deve in primo luogo considerare che la realizzazione dell’impianto di valorizzazione energetica di CSS presso la Centrale di San Filippo del Mela, contribuendo al completamento della catena di gestione dei rifiuti della Regione Siciliana, costituirà di per sé elemento fondamentale per la realizzazione di impianti di trattamento (TMB) per la produzione di CSS”.

In altre parole, quello che il proponente sembra voler dire è: “per il momento non ci sono impianti che producono CSS in Sicilia, ma noi intanto realizziamo comunque l’impianto per il suo incenerimento e speriamo che così facendo il sistema sarà incentivato a produrlo”.

Il proponente vorrebbe far credere che finora in Sicilia non esistano impianti TMB a sufficienza perché non saprebbero dove conferire il CSS. Evidentemente il proponente ignora, forse perché non rientra tra i suoi interessi, che gli impianti TMB svolgono una funzione imprescindibile anche in assenza di impianti di incenerimento, sia per massimizzare il recupero di materia sia per ridurre, nonché stabilizzare, i rifiuti da conferire in discarica.

Ma il proponente va anche oltre, affermando che:



*“Stante l’attuale produzione di rifiuti urbani della Regione Sicilia, lo scarso livello di raccolta differenziata ad oggi raggiunto e l’inerzia nell’incremento della stessa, **solo la realizzazione di un impianto come quello proposto a S. Filippo del Mela, in quanto catalizzatore di iniziative, può senza dubbio costituire un elemento di positiva evoluzione della situazione**”.*

Quindi, secondo il proponente, la raccolta differenziata non può raggiungere i suoi obiettivi se non prima viene realizzato l’impianto che propone. Si tratta di affermazioni che, oltre a peccare di un eccesso di egocentrismo, risultano illogiche e lontane dalla realtà.

In particolare non si capisce secondo quale meccanismo la realizzazione di un impianto di incenerimento dovrebbe essere necessaria per effettuare la raccolta differenziata dei RSU.

In Sicilia ci sono già tutti i presupposti logici per raggiungere gli obiettivi di Raccolta Differenziata e realizzare impianti TMB moderni, se non altro per massimizzare il recupero di materia e ridurre drasticamente i rifiuti da conferire in discarica. Se ciò non è ancora avvenuto, non è certo per l’assenza di inceneritori, bensì per impedimenti o carenze di ordine amministrativo.

L’Adeguamento del PRGR prevede che gli impianti TMB possano *“evolvere verso sistemi completi sia di stabilizzazione della FOS [...] che di linee di selezione del sopravaglio secco finalizzati al recupero delle suddette Materie Prime Seconde”*(pag. 264).

A valle di tale recupero dovrebbe avvenire anche la produzione di CSS-Combustibile e di un’ulteriore frazione combustibile residua (indicata dall’Adeguamento con la vecchia sigla “CDR”), che potrebbe comprendere anche le classi di CSS idonee all’impianto proposto.

In Sicilia esistono già cementifici che potrebbero utilizzare il CSS-Combustibile, per cui, se la logica del proponente fosse vera, dovrebbero già esistere anche impianti TMB capaci di produrlo, ma così non è.

Ciò dimostra ulteriormente, se anche ce ne fosse bisogno, che i motivi della carenza di impianti TMB non sono certo legati all’assenza di impianti di smaltimento e/o valorizzazione energetica del CSS.

In ogni caso, la realizzazione di questi ultimi non può certo prescindere dalla valutazione della coerenza e della conformità dell’opera progettata rispetto a tutti gli atti di pianificazione e programmazione territoriale di settore.



Come abbiamo già avuto modo di evidenziare nelle osservazioni al S.I.A. del Comitato dei cittadini contro l'inceneritore del Mela, l'impianto proposto risulta incompatibile con il PRGR della Regione Siciliana.

Il proponente cita anche lo "schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri predisposto ai sensi dell'art. 35, comma 1, del D.L. 12 settembre 2014, n. 133", ad oggi già convertito nel DPCM 10 agosto 2016. Tuttavia tale decreto non può essere utilizzato ai fini della valutazione della compatibilità ambientale dell'impianto proposto, in quanto nello stesso DPCM si afferma che *"i contenuti programmatici generali previsti in attuazione del dispositivo di cui all'art. 35, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 [...] non definiscono «il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III, e IV» del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006"*;

Pertanto è per tale motivo che sono stati "Ritenuti non sussistenti i presupposti necessari per sottoporre a valutazione ambientale strategica i contenuti programmatici" del suddetto DPCM.

Entrando nel merito della richiesta della Commissione VIA, il proponente fa riferimento agli impianti TMB programmati nell'intera Sicilia, che ammontano ad una capacità complessiva di trattamento di circa 1.116.000 t/a.

Innanzitutto bisogna precisare che in atto gli impianti TMB in esercizio hanno una capacità complessiva di 467 mila tonnellate, con una produzione di CSS pari a **zero**.

In ogni caso, facciamo notare che nel fare riferimento agli impianti TMB dell'intera Sicilia il proponente smentisce se stesso. Infatti nel SIA sosteneva di aver dimensionato l'impianto in funzione di un approvvigionamento nel raggio di 200 km, ovvero dalle sole province di Messina, Catania ed Enna. Evidentemente il proponente aveva fatto male i conti. Però il problema è che i conti non tornano neanche adesso, considerando la potenziale produzione di CSS da tutta la Sicilia.

L'Adeguamento del PRGR della Regione Siciliana inquadra la produzione di CSS all'interno di una ben precisa scala di priorità.

In ordine al trattamento del RUR, in particolare, l'Adeguamento prevede tale gerarchia (pagg. 50-51):



"[...]

- 5) *Il Trattamento meccanico biologico (T.M.B.) a "bocca di discarica" e non, del R.U.R. (Rifiuto Urbano Residuo) a valle della R.D., che prevede:*
- 6) *Il Recupero di materie le c.d. "materie prime/secondo" dalla selezione meccanica della frazione secca del R.U.R. (il c.d. sopravaglio);*
- 7) *Produzione di CSS combustibile in conformità al DM 14 febbraio 2013 n.22;*
- 8) *La produzione di F.O.S. (frazione organica stabilizzata) da TMB del sottovaglio del RUR;*
- 9) *Valorizzazione energetica, anche con tecnologie diverse dall'incenerimento", di un'ulteriore frazione combustibile residuale, indicata negli schemi dell'Adeguamento con la vecchia sigla "CDR".*

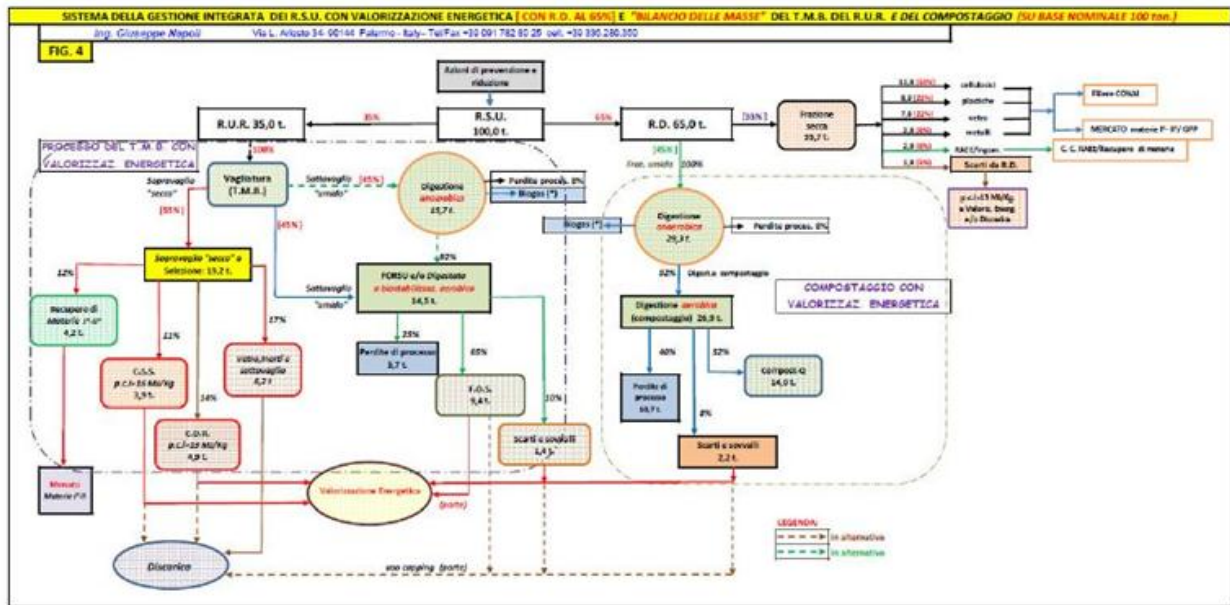
Il CSS idoneo per l'impianto proposto non ha i requisiti del CSS-Combustibile, che, ai sensi del DM n.22 del 14 febbraio 2013, non è da considerarsi rifiuto ed è destinato alla co-combustione insieme ai combustibili solidi tradizionali (carbone, pet-coke, ecc...) in cementifici o centrali termoelettriche.

Pertanto il CSS che potrebbe alimentare l'impianto proposto (che per differenziarlo dal CSS-Combustibile possiamo anche chiamare CSS-rifiuto) andrebbe individuato nell'ulteriore frazione combustibile residuale.

Gli schemi relativi al Sistema di Gestione Integrata dei Rifiuti presenti nell'Adeguamento al PRGR indicano tale frazione con la sigla "CDR" e ne stimano la produzione al 13-14% rispetto al RUR in ingresso (fig.3 e fig.4).

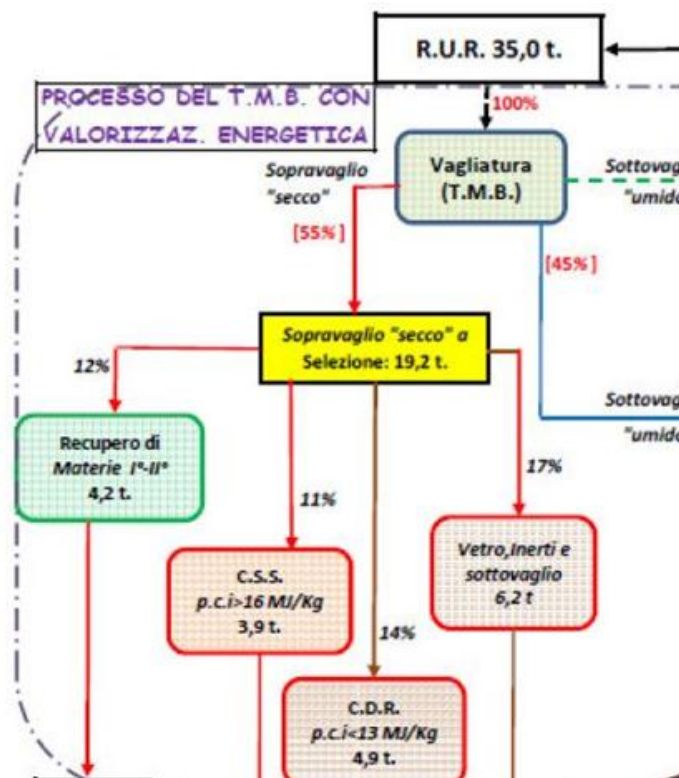
Riportiamo in particolare la Fig.4 dell'Adeguamento del PRGR, corrispondente ad uno scenario in cui la R.D. raggiunga gli obiettivi di legge del 65%:

Ing. G. Napoli
Via L. Ariosto 34 - 90144 - Palermo - Italy - Tel/Fax +039-091.782.80.25 cell. 336.280.350
e-mail: studiosia@tiscali.net



Adeguamento del Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti del 2012
56

In particolare, in riferimento al trattamento della frazione secca del RUR:





Come si può notare, la prevista produzione del cosiddetto CDR (ovvero del CSS-rifiuto) sarebbe del 4,9% in peso sugli RSU, corrispondente al 14% del RUR.

Prendendo come riferimento i dati ISPRA 2014 sulla produzione annua di RSU in Sicilia (2.342.220 t), tale frazione corrisponde a circa 115 mila t/a: una cifra assolutamente insufficiente ad alimentare l'impianto proposto.

Peraltro c'è da dire che non tutta la frazione combustibile così individuata rientrerebbe nelle classi di CSS idonee ad alimentare l'impianto, quindi la quantità disponibile sarebbe ancora inferiore.

Il proponente non specifica quanto del CDR previsto dall'Adeguamento del PRGR potrebbe effettivamente corrispondere alle classi di CSS idonee ad essere utilizzate nell'impianto. Per converso si lascia andare ad una affermazione alquanto azzardata:

“Sulla base dell'esperienza maturata in impianti TMB del gruppo A2A in particolare di A2A Ambiente, la % di CSS che può essere ottenuta dal trattamento della RUR in impianti TMB varia dal 75% al 90% in peso dei rifiuti in ingresso, dunque considerando i valori riportati nel Piano dei rifiuti aggiornato al 2016 di cui sopra, emerge che già entro il 2017, si avrebbe una massa di rifiuti tale da soddisfare l'intero fabbisogno del TMV proposto da A2A Energiefuture”.

Come abbiamo visto, la pianificazione regionale specifica prevede una produzione di CSS-rifiuto non superiore al 13-14% rispetto al RUR in ingresso negli impianti TMB: altro che 75-90%!”

In ogni caso, anche senza considerare la pianificazione regionale, percentuali così alte di produzione del CSS dal RUR sono irrealistiche, a meno che non si voglia far coincidere o quasi il CSS con il rifiuto tal quale!

Ricordiamo che negli impianti TMB che rispettano la Direttiva 2008/98/CE la produzione del CSS dal RUR avviene a valle di una prima selezione secco-umido, della selezione meccanica del secco finalizzata al recupero di materie, e dello scarto dei materiali non combustibili.

E' il proponente stesso a confermarlo sia nel S.I.A. (in riferimento alle motivazioni del progetto a pag.9) che nelle integrazioni. Ad esempio nella risposta 2.2 il proponente



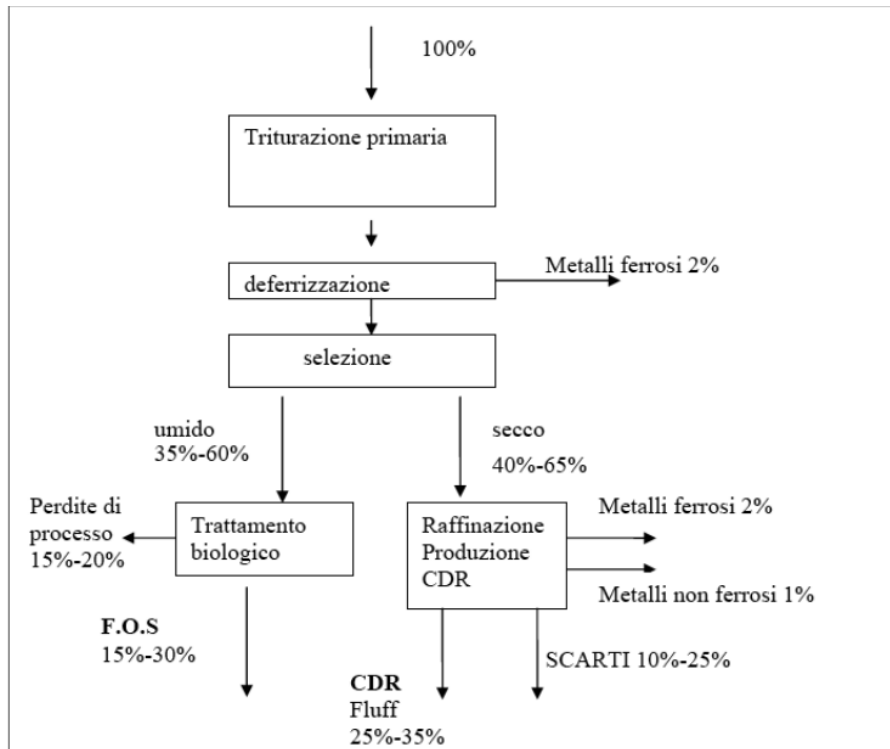
afferma di voler valorizzare energeticamente *“la frazione residua dei rifiuti a valle della raccolta differenziata e pretrattati per massimizzarne i possibili recuperi di materia”*. Analogamente, nella risposta 3.2 si afferma quanto segue:

“Si fa presente che l’impianto di valorizzazione energetica di CSS proposto a San Filippo intende inserirsi nel ciclo di gestione dei rifiuti, seguendo i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti indicati dall’Unione Europea e recepiti in Italia con D.Lgs. 152/2006, art.179 comma 1, che inserisce il recupero di energia dopo il recupero di materia.

L’impianto TMV punta infatti ad intercettare i flussi di rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento meccanico e/o biologico di rifiuti urbani o simili, dopo che è già avvenuta la separazione dei materiali riciclabili”.

Il proponente vorrebbe farci credere che la frazione umida, i materiali recuperabili e gli scarti non inceneribili possano ammontare solamente al 10-25% del RUR? E che tutto il resto sia CSS inquadrabile nelle classi idonee ad alimentare l’impianto proposto?

Il proponente non fornisce alcuna evidenza a supporto di tale ipotesi, che peraltro è smentita sia dai dati ISPRA sugli impianti TMB, sia dagli schemi dei flussi di materia contenuti nella normativa di settore. Neanche negli schemi più “generosi” riguardo alla produzione della frazione combustibile dal RUR ci si avvicina mai alle percentuali espresse dal proponente. Ad esempio, il DPCM 10 Agosto 2016 prende in considerazione lo Schema di flusso e bilancio di massa di un impianto TMB riportato nel D.M. 27 gennaio 2007:



Schema di flusso e bilancio di massa di un impianto TMB – cfr. D.M. 27 gennaio 2007

Si tratta ovviamente di uno schema datato, riportato in un DM non più in vigore, che non contempla né il recupero di materia, né una differenziazione della frazione combustibile (CDR) in CSS-Combustibile e CSS-rifiuto, che ovviamente non era prevista dalla normativa dell'epoca.

Uno schema che quindi sovrastima la percentuale di frazione combustibile producibile dal RUR. Ma nonostante ciò, tale percentuale, ovvero il 25-35%, rimane ben distante dal 75-90% di cui parla il proponente.

In ogni caso, compito prioritario dei migliori impianti TMB non può certo essere la massimizzazione della produzione di CSS, ma semmai la massimizzazione del recupero di materia, che deve precedere la produzione di CSS ai sensi della Direttiva 2008/98/CE e dell'Art.179 del D.Lgs. 152/2006, come peraltro il proponente riconosce.

Pertanto, in uno scenario in cui la RD raggiunga gli obiettivi di legge, è chiaro che il CSS-rifiuto producibile nella Regione Siciliana non potrà essere sufficiente ad alimentare l'impianto proposto.



Probabilmente è per questo che il proponente ribadisce che per il CSS non sussistono vincoli di bacino, in quanto rifiuto speciale. Di conseguenza l'impianto proposto verrebbe alimentato principalmente con CSS proveniente da altre regioni.

Ma in tal caso risulterebbe comunque inevasa la richiesta della Commissione VIA.

E soprattutto l'impianto apparirebbe ancora di più come un "corpo estraneo" rispetto alle necessità della gestione dei rifiuti della Regione Sicilia, come del resto si evince dall'incompatibilità del progetto con il PRGR.

Incompatibilità che non è solo quantitativa, ma riguarda anche il mancato rispetto dei seguenti requisiti minimi stabiliti dal PRGR (par.fo 4.4.2), come abbiamo già evidenziato nelle osservazioni al SIA del Comitato dei cittadini contro l'inceneritore del Mela:

- *"valori delle concentrazioni di inquinanti nelle emissioni e nelle acque reflue derivanti dalla depurazione degli effluenti gassosi minori di almeno un ordine di grandezza rispetto alle tabelle dei valori limite"*:

requisito non rispettato per diversi inquinanti, come ad esempio per diossine e furani;

- *"produzione di residui solidi ridotti e praticamente inerti: < 80-100 Kg/ton di ceneri di fondo, < 50-70 Kg/ton ceneri leggere"*:

il proponente calcola la produzione di 86.814 t/a di ceneri pesanti per 510.545 t/a di CSS, pari a 170 kg per ogni tonnellata incenerita, quindi superiore a quanto stabilito dal PRGR;

riguardo alle ceneri leggere, il proponente calcola la produzione di 30.342 t/a (riferite al MCR ed ad un potere calorifero inferiore del CSS in ingresso di 11.000 kJ/kg), pari a 59 kg di ceneri leggere per ogni tonnellata incenerita; l'utilizzo di un CSS con potere calorifero inferiore (PCI) maggiore farebbe senz'altro aumentare la produzione di ceneri leggere per ogni tonnellata incenerita (probabilmente anche oltre il limite delle 70 Kg/ton), ma il proponente non lo specifica;

- *"capacità oraria (ton/h) non superiore al 40% dei rifiuti totali prodotti nel bacino"* (per bacino il PRGR intende il territorio dell'ex ATO provinciale):

l'impianto proposto avrebbe una capacità pari al 167% dei rifiuti prodotti nell'ex provincia (oggi Città Metropolitana) di Messina (309.540,9 t/a secondo i dati ISPRA 2014);

- *"PCI (potere calorifero inferiore) di progetto del rifiuto in ingresso >2.900-3200 kcal/Kg"*.



Il proponente afferma che l'impianto potrà essere alimentato con le seguenti classi di PCI: classi 1, 2, 3, 4 e 5 a condizione che $PCI > 9.500 \text{ kJ/kg}$.

Ricordiamo che 2900 Kcal/kg corrispondono a 12134 KJ/kg , pertanto il limite minimo di PCI indicato dal proponente è in contrasto con quanto disposto dal PRGR, il quale peraltro a pag. 141 ricorda che "l'art. 9 comma q della L.R. 09/10 prevede l'esclusione di trattamenti di incenerimento che non abbiano i requisiti di efficienza energetica".

Ad ogni modo il proponente non ha chiarito la contraddizione riguardante il dichiarato limite massimo di PCI idoneo all'impianto.

L'inclusione del CSS di Classe 1 farebbe presupporre l'assenza di un limite massimo per il PCI (la classe 1 corrisponde ad un $PCI > 25.000 \text{ KJ/Kg}$), ma appare in palese contraddizione con quanto ribadito più volte nel S.I.A., ovvero che il CSS che alimenterà l'impianto dovrà avere un PCI massimo di 17.000 KJ/Kg :

"il TMV in progetto [...] consentirà la combustione di CSS avente un potere calorifico inferiore (PCI) variabile da 9.500 kJ/kg fino a 17.000 kJ/kg " (pag.14);

"Per l'impianto di San Filippo del Mela [...] è stata adottata la griglia mobile raffreddata ad aria, integrata con una caldaia a sviluppo orizzontale. Tale scelta consente la combustione di CSS con PCI compreso tra 9.500 e 17.000 kJ/kg " (pagg.87, 135);

Tale range è ribadito più volte anche nelle Integrazioni. Ad esempio nella risposta 3.2 il proponente afferma che *"la griglia mobile raffreddata ad aria rappresenta la tecnologia più idonea per il trattamento termico di rifiuti con un PCI come quello previsto dal progetto, all'interno di un range da 9.500 a 17.000 kJ/kg ".*

Il range così individuato escluderebbe le classi PCI 1, 2 e parte della 3. Tra l'altro la tecnologia scelta dal proponente non sarebbe di certo adatta alla combustione di CSS di classi 1 e 2. Resta quindi poco chiaro se il proponente voglia o meno accettare tali classi.

In definitiva, per rispettare il requisito richiesto dal PRGR ed il limite massimo di PCI spesso indicato dal proponente, il CSS in ingresso dovrebbe avere un PCI compreso tra 12134 e 17.000 KJ/Kg , corrispondente solo ad una parte delle classi 3 e 4.

Pertanto nel complesso le classi di CSS idonee all'impianto sarebbero solo 24 su 125 (PCI: classi 3, 4; Cloro: classi 1, 2, 3; Mercurio: classi 1, 2, 3, 4).



Così facendo non corrisponderebbe al vero quanto affermato dal proponente riguardo al fatto che *“l’impianto sarà in grado di trattare CSS appartenente alla maggior parte delle categorie previste dalla norma EN15359:2011”*. Affermazione preceduta dalla seguente espressione: *“Ciò permetterà di trattare anche CSS poco raffinato, proveniente da impianti TMB che applicano semplici trattamenti, rendendo il TMV perfettamente adeguato alla realtà siciliana”*.

Non appare chiaro cosa il proponente voglia dire con *“CSS poco raffinato”* e *“semplici trattamenti”*, ma possiamo azzardare un’ipotesi al riguardo. Probabilmente il proponente pensa che, poichè il TMV può essere alimentato con una vasta gamma di CSS (cosa che abbiamo dimostrato non essere coerente né col PRGR né con quanto altrove affermato dal proponente stesso), la sua produzione potrà avvenire mediante trattamenti scarsamente selettivi, in modo da tentare di arrivare a quelle percentuali di produzione del CSS vaneggiati dal proponente (75-90%).

Ciò è in palese contrasto non solo con il PRGR e le leggi vigenti¹, ma anche con quanto affermato dal proponente stesso in merito alla collocazione dell’impianto nel quadro di una corretta gestione dei rifiuti.

A tal proposito ricordiamo ancora una volta quanto affermato dal proponente nella risposta 3.2:

*“Si fa presente che l’impianto di valorizzazione energetica di CSS proposto a San Filippo **intende inserirsi nel ciclo di gestione dei rifiuti, seguendo i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti** indicati dall’Unione Europea e recepiti in Italia con D.Lgs. 152/2006, art.179 comma 1, **che inserisce il recupero di energia dopo il recupero di materia.***

*L’impianto TMV punta infatti ad intercettare i flussi di rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento meccanico e/o biologico di rifiuti urbani o simili, **dopo che è già avvenuta la separazione dei materiali riciclabili”**.*

In conclusione riteniamo che il proponente abbia fornito una risposta per nulla esauriente, per di più gravata da significativi travisamenti della realtà e contraddizioni.

Una risposta che rende ancora più palesi le incompatibilità del progetto con la vigente pianificazione regionale di settore.

¹ In particolare l’Art.179, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 afferma: *“Nel rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti le misure dirette al recupero dei rifiuti mediante la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio o ogni altra operazione di recupero di materia sono adottate con priorità rispetto all’uso dei rifiuti come fonte di energia”*.



Risposta 2.2

La Commissione VIA chiede di dettagliare la valenza del progetto nell'ambito della programmazione energetica nazionale e regionale e di evidenziare quali sarebbero le conseguenze della non realizzazione dell'impianto.

Riguardo ai rapporti del progetto con la programmazione energetica il proponente non aggiunge nulla di nuovo rispetto a quanto già espresso nel SIA.

Vogliamo invece ricordare quanto già evidenziato nelle precedenti osservazioni al SIA del Comitato dei cittadini contro l'inceneritore del Mela, ovvero che l'impianto proposto incrementerà certamente le emissioni climalteranti per ogni MWh prodotto.

Infatti lo Scenario Attualmente Autorizzato prevede l'emissione di 6.122.923 t/anno di CO₂, relative alla produzione di 960 MWh per 8760 h, da cui si ricava l'emissione di 728 kg/MWh di CO₂.

Secondo il proponente lo Scenario di Progetto prevede l'emissione 846.039 t/anno di CO₂, relative ad una produzione di 59,9 MWh per 7800 h dal TMV più una produzione di 320 MWh per 1000 h dai gruppi SF1 e SF2 (si veda la Tabella 3.3.10° del SIA).

Perciò, ove x = emissione di CO₂ del TMV espressa in kg/MWh

si ha che:

$$846.039.000 \text{ kg} = x * 59,9 \text{ MWh} * 7800 + 728 \text{ Kg/MWh} * 320 \text{ MWh} * 1000$$

Da cui $x = 1312 \text{ kg/MWh}$

Pertanto a parità di potenza elettrica generata **il TMV farebbe aumentare l'emissione di CO₂ dell'80%** rispetto agli esistenti gruppi della CTE.

Nelle osservazioni al SIA del Comitato dei cittadini contro l'inceneritore del Mela abbiamo evidenziato che incrementi analoghi, ma più marcati, si registrerebbero anche nelle emissioni di NO_x, Polveri, IPA, Hg, Cd e TI. Ed ovviamente farebbero la loro comparsa nello scenario emissivo diossine e furani, PCB, ecc...



Pertanto riteniamo paradossale considerare come “energia verde” l’energia elettrica prodotta dall’ impianto proposto.

In merito alle conseguenze della non realizzazione dell’impianto il proponente risponde indirettamente, affermando ciò che l’impianto consentirebbe di ottenere. Da tali affermazioni si possono evincere quelle che secondo il proponente sarebbero le conseguenze della non realizzazione dell’impianto. Esse possono essere così riassunte:

- 1) Non potrà essere recuperata energeticamente la *frazione residua dei rifiuti siciliani*, a valle della differenziata e del recupero di materia, che così continuerebbe ad essere conferita in discarica.

Come abbiamo visto nelle osservazioni alla Risposta 2.1, l’impianto proposto, in accordo con l’Adeguamento del PRGR, potrebbe trattare meno di 115 mila t/a. Pertanto l’impianto è notevolmente sovradimensionato e soprattutto non rispetta i requisiti stabiliti dal PRGR per gli impianti di valorizzazione energetica.

In caso di non realizzazione dell’impianto si potrà applicare quanto previsto dal PRGR, ovvero la valorizzazione energetica del CSS-rifiuto in *“impianti dedicati tipo a pirolisi, gassificazione, o altre tecnologie evolute, individuati con la collaborazione di ENEA, CNR ed altri istituti di ricerca di livello nazionale che consentano la massima protezione ambientale e la migliore salvaguardia della salute.*

Tali impianti avranno dimensioni compatibili con ciascun ambito territoriale ottimale (provinciale) e la loro realizzazione sarà legata alle risultanze delle manifestazioni d’interesse appositamente avviate allo scopo di verificare che [...] i siti prescelti siano idonei dal punto di vista economico ed ambientale”(Par.fo 6.1.4 del PRGR).

- 2) Si perderà un’occasione di sviluppo dell’impiantistica regionale per la gestione dei rifiuti.

Come abbiamo visto nelle osservazioni alla Risposta 2.1, l’impianto proposto non costituisce un elemento fondamentale per lo sviluppo degli impianti TMB e della raccolta differenziata.



- 3) Non verranno garantiti i livelli occupazionali e non si verificheranno *“importanti economie nella realizzazione delle infrastrutture ausiliarie necessarie a tali tipologie di impianti”*.

Argomenti discutibili che a nostro avviso esulano dalla valutazione della compatibilità ambientale dell'opera.

- 4) Non verrà ridotto l'inquinamento ambientale.

Il calo delle richieste produttive addotto nelle motivazioni del progetto sussisterebbe anche in caso di non realizzazione dell'impianto. Peraltro il proponente lo conferma implicitamente affermando che l'impianto garantirà i livelli occupazionali.

Se la stessa produzione elettrica prevista per il TMV venisse ottenuta facendo lavorare i gruppi 1 e 2 per 2500 ore/a, anziché 1000 ore/a come previsto dal progetto, le emissioni di CO₂, NO_x, Polveri, IPA, Hg, Cd e TI sarebbe notevolmente ridotte rispetto allo scenario in cui l'impianto venisse realizzato (si vedano a tal riguardo le osservazioni al SIA del Comitato dei cittadini contro l'inceneritore del Mela).

Inoltre, in caso di non realizzazione dell'impianto, non verrebbero emessi diossine, furani, PCB e tutti gli altri inquinanti che verrebbero introdotti dal TMV e che non figurano nell'attuale scenario emissivo della CTE.

Ricordiamo a tal riguardo che, come evidenziato nelle osservazioni al SIA del Comitato dei cittadini contro l'inceneritore del Mela, l'impianto proposto emetterà diossine e furani in quantità nient'affatto trascurabili, corrispondenti in media ad **alcuni milioni di volte la dose tollerabile** per un individuo. Ricordiamo anche che si tratta di sostanze che includono forme molecolari poste in classe 1 IARC, ovvero certamente cancerogene.

In un'area già dichiarata SIN, AERCA ed oggetto di vari studi che dimostrano un inquinamento ambientale che comporta gravi rischi sanitari per la popolazione, a nostro avviso è necessario che le autorità preposte alla tutela ambientale scelgano, tra le possibili alternative capaci di sopperire alle richieste produttive, quella che garantirà un minore impatto ambientale: nel nostro caso l'“Alternativa 0 – non realizzazione dell'impianto proposto”.



5) Non verrà ridotto il degrado paesaggistico dell'area

Si tratta forse dell'argomentazione più assurda mai espressa dal proponente. L'impianto proposto, che sarebbe visibile anche a distanza di decine di km, si verrebbe ad aggiungere a quelli già esistenti e che costituiscono un grave fattore di degrado paesaggistico per l'incantevole paesaggio locale. Nel complesso è fuor di dubbio che l'impatto paesaggistico complessivo sarebbe ancora più pesante. Proprio per questo la Soprintendenza di Messina ed il MiBACT hanno espresso parere negativo sul progetto. Come spiegheremo più avanti, nelle integrazioni del proponente non emergono novità tali da giustificare il mutamento di tali pareri.

Risposta 2.3

La Commissione VIA chiede di conoscere quale sarà lo sviluppo dell'area di impianto nel futuro, ovvero di dettagliare compiutamente in cosa consisterà quello che il proponente chiama "Polo energetico integrato".

Fa sorridere il constatare che il proponente risponda fornendo le illustrazioni di una brochure distribuita agli studenti della zona, nonché recapitata a quasi tutte le famiglie di San Filippo del Mela in occasione della campagna per il Referendum comunale del 31 Gennaio 2016, indetto proprio per consultare i cittadini sul progetto del proponente. A quanto pare questa brochure non deve aver prodotto gli effetti desiderati se i SI al progetto si sono fermati al 3,8% dei voti validi, mentre i NO hanno raggiunto il 96,2%.

Va riconosciuto che almeno è andata "meglio" rispetto agli altri comuni del comprensorio in cui si è effettuato un Referendum analogo: Gualtieri Sicaminò, dove i SI hanno ottenuto l'1,2% contro il 98,7% di NO, e Pace del Mela, dove i SI hanno ottenuto l'1% contro il 99% di NO (gli altri comuni del comprensorio non hanno effettuato il referendum perché i rispettivi consigli comunali avevano già deliberato la propria contrarietà al progetto in questione).

Se il proponente ha ritenuto opportuno "detailed" il "Polo energetico integrato" attraverso i disegni della suddetta brochure vuol dire che evidentemente non ha niente di meglio in mano. Significa che, a parte i già esistenti impianti fotovoltaici da 864 kW e l'impianto solare termodinamico sperimentale brevettato dal Gruppo Magaldi, che avrà



però una durata di soli 2 anni, non esiste alcun altro progetto concreto diverso da quello qui proposto.

Di questo ce ne rammarichiamo, perché un impianto di digestione anaerobica della frazione umida dei rifiuti, con produzione di biometano, sarebbe molto interessante.

Risposta 2.6

La Commissione VIA chiede di dettagliare sul traffico indotto dalla realizzazione del progetto, sia in fase di cantiere che di funzionamento.

In particolare viene chiesto di indicare numero e tipologia dei mezzi coinvolti, specificando i mezzi eventualmente deputati al trasporto di sostanze tossiche.

Il proponente risponde confermando che in fase di esercizio il funzionamento dell'impianto prevede un traffico indotto di 10,7 mezzi pesanti/h: un traffico che si aggiungerebbe all'impatto ambientale complessivo dell'impianto.

Tra l'altro il proponente non ha dettagliato esaurientemente le fonti di approvvigionamento dell'impianto, per cui è ancora ignota la precisa distanza Km che tali mezzi dovrebbero percorrere. Il proponente ha semplicemente ribadito che per il CSS non esistono vincoli di bacino, per cui i mezzi pesanti potrebbero giungere anche da regioni lontane, percorrendo diverse centinaia di Km ad ogni viaggio.

Riguardo al trasporto di sostanze tossiche, ricordiamo che le ceneri leggere rappresentano sicuramente rifiuti pericolosi, mentre la non pericolosità delle ceneri pesanti è da dimostrare.

Riguardo al trasporto delle ceneri leggere, il proponente prevede in media un traffico di 0,4 mezzi pesanti per ogni ora di funzionamento dell'impianto, ma non fornisce alcuna specifica circa la tipologia dei mezzi deputati al trasporto di sostanze tossiche.

Nella risposta 2.8 si limita ad affermare che le ceneri leggere verranno *"allontanate dal sito con mezzi idonei al loro trasporto, di imprese terze debitamente autorizzate"*.



Risposte 2.8 e 3.10

La Commissione VIA chiede di dettagliare un piano di gestione dei rifiuti prodotti con la realizzazione dell'impianto, sia in fase di cantiere che di esercizio, identificando i codici CER e i possibili impianti di trattamento e/o smaltimento.

Riteniamo la risposta del proponente connessa a quella del paragrafo 3.10 (con la quale il proponente risponde ad una richiesta del Gruppo Istruttore AIA che riguarda anch'essa i rifiuti prodotti dall'impianto). Pertanto consideriamo tali risposte congiuntamente.

Riguardo ai rifiuti prodotti in fase di esercizio, nella risposta 2.8 il proponente ripete quanto già affermato nel SIA, aggiungendo le modalità di gestione dei rifiuti descritte in Allegato E4 della documentazione AIA depositata per l'avvio della procedura.

Tali modalità includono anche un accertamento analitico per classificare il rifiuto in pericoloso o non pericoloso.

A tal riguardo ricordiamo che nelle osservazioni al SIA del Comitato dei cittadini contro l'inceneritore del Mela abbiamo evidenziato come quanto affermato nel par. 3.3.4.3 del SIA (*"le scorie prodotte dalla combustione di CSS prodotto dal trattamento di rifiuti urbani o rifiuti derivati dagli stessi sono classificate come rifiuto speciale non pericoloso"*) non corrisponda necessariamente al vero.

Infatti le ceneri pesanti includono tre voci CER classificate come pericolose (19 01 11*, 19 03 04* e 19 03 06*) e tre non pericolose, per cui sarà necessario un accertamento analitico per stabilire la classificazione in rifiuto pericoloso o non pericoloso.

Viceversa le ceneri leggere includono due voci CER classificate come pericolose, per cui si tratta sicuramente di rifiuti pericolosi.

Il proponente, anche se non ammette "la svista", di fatto ci dà ragione affermando che il suo progetto prevede l'accertamento analitico delle scorie.

Tuttavia c'è un altro aspetto da considerare. Nel par. 3.3.4.3 del SIA viene affermato che l'edificio in cui le scorie verranno trattate *"non sarà ermeticamente chiuso ma avrà una striscia di finestratura lungo tutto il perimetro"*. E' evidente che tale finestratura sia prevista in ragione del fatto che il proponente dia per scontato che le scorie trattate in tale impianto siano rifiuti non pericolosi, ma così non è.

Nella risposta 3.10 il proponente precisa che *"il CER alle scorie/ceneri pesanti viene attribuito solo ...una volta terminato il trattamento"*.



Di conseguenza non si può escludere che le scorie trattate nel capannone con la fenestrazione possano costituire rifiuti pericolosi. Quindi ci chiediamo se non sia il caso di chiudere l'edificio scorie, prevedendo sistemi di abbattimento degli sfiati analoghi a quelli previsti per i silos di stoccaggio delle ceneri leggere (citati nella risposta 3.10).

Ad ogni modo il proponente continua a non specificare le operazioni di recupero e/o di smaltimento a cui verrebbero destinate le ceneri leggere. Sarebbe interessante conoscere dove verrebbero smaltiti questi rifiuti pericolosi, ammontanti a ben 30.342 t/a.

Risposta 2.10

La Commissione VIA chiede di integrare la Relazione Paesaggistica alla luce del parere negativo del MiBACT

Il proponente risponde fornendo un "Nuovo progetto di recupero paesaggistico" relativo all'impianto proposto.

Il parere negativo del MiBACT accoglie le valutazioni del parere della Soprintendenza di Messina del 5/11/2015, le quali fanno riferimento alle seguenti direttive dell'approvando PP Ambito 9, relative al Paesaggio Locale 12 "Pianura e penisola di Capo Milazzo" - contesto 12D "Paesaggio della riviera di Levante"[4]:

- *"gli impianti di produzione d'energia e di raffinazione rappresentano i due poli industriali a maggior incidenza sui fattori di degrado del Paesaggio Locale e costituiscono detrattori paesistici. Per contemperare le esigenze socio-economiche con quelle della tutela del paesaggio, nelle more di un piano globale di riconversione e recupero dell'area, è necessario che vengano adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre il carico inquinante e mitigare l'impatto visivo di tali impianti ed è vietato il potenziamento degli stessi e l'ampliamento delle aree interessate;*

- *deve essere prevista la graduale e progressiva eliminazione degli impianti anzidetti e una riconversione produttiva dell'area che non confligga con la sua naturale vocazione paesaggistica".*

Nella sua nuova relazione paesaggistica il proponente tenta di dimostrare che:



- 1) con la opere proposte non vi sarebbe **potenziamento degli impianti** ma anzi un depotenziamento, in quanto vi sarebbe una riduzione della potenza elettrica generata.
- 2) non vi sarebbe **ampliamento delle aree interessate**.

Riguardo al **primo punto**, non riteniamo pertinente l'argomentazione di A2A, in quanto è chiaro che il "potenziamento degli impianti" a cui fa riferimento il PP Ambito 9 è da intendersi in relazione all'impatto visivo degli stessi, non certo alla potenza elettrica da essi generata.

E' fuor di dubbio che il progetto prevede l'edificazione di un nuovo impianto di produzione d'energia, il TMV, in aggiunta a quelli già esistenti (SF1, SF2, SF5 e SF6). Non pertinente, ai fini della valutazione della compatibilità ambientale e paesaggistica del progetto, risulta anche la demolizione dei gruppi SF3 e SF4, in quanto tali gruppi non fanno parte dello scenario attualmente autorizzato. Ad oggi la loro demolizione, prescritta dall'AIA in vigore, è già stata ultimata e pertanto non può avere nulla a che vedere con il progetto in atto sottoposto a valutazione, così come peraltro già chiarito dalla stessa Edipower nel S.I.A. ²

Riguardo al **secondo punto**, A2A tenta di dimostrare che non vi sarebbe ampliamento delle aree interessate, poiché gli interventi proposti si situerebbero comunque all'interno del perimetro della CTE. E' ovvio che A2A proponga di realizzare l'impianto dentro il perimetro della sua proprietà, ci mancherebbe altro. Ma è chiaro che il PP Ambito 9 non si riferisce all'ampliamento della superficie totale della centrale, bensì all'ampliamento delle aree occupate da impianti di produzione d'energia.

Da questo punto di vista risulta vana anche l'argomentazione secondo la quale nell'area dove si dovrebbe situare il nuovo impianto (TMV) esistono già infrastrutture come il capannone adibito a deposito gesso, l'eliporto ed una struttura incompleta (indentificata come edificio Servizi Parco Carbone), costituita da fondazioni e pilastri alti solamente 3.00 m: è evidente che tali strutture non costituiscono impianti di produzione d'energia ed appare fin troppo ovvio il differente impatto visivo che il nuovo impianto avrebbe rispetto a tali strutture.

² Ad esempio a pag.8 del S.I.A. il proponente afferma: "nel presente Studio di Impatto Ambientale le attività relative allo smantellamento dei gruppi SF3 e SF4, ancora in corso all'atto della predisposizione dello stesso, sono considerate come ultimate e pertanto i medesimi gruppi non vengono considerati nella predisposizione degli scenari emissivi ante operam".



L'innegabile aggravio dell'impatto visivo del TMV sul paesaggio dell'incantevole Golfo di Milazzo è peraltro testimoniata dalla stessa documentazione fotografica fornita da A2A:

TAVOLA 2 - Confronto dello Skyline prima e dopo la realizzazione delle opere in progetto



Figura 1 - immagine tratta dall'All.3 della documentazione integrativa - Soluzione Progettuale



L'area d'intervento dopo l'inserimento delle opere in progetto

Figura 2 - immagine tratta dall'All.4 della documentazione integrativa – Trasformazione dei luoghi in seguito all'inserimento dell' intervento progettuale



Figura 3 - Figura 4.2.2.2l della relazione paesaggistica depositata all'avvio della procedura: stato pre e post-operam

E' evidente che a ben poco servono le *“Soluzioni progettuali adottate per il recupero ambientale dei fabbricati del TMV”*, in quanto, nonostante i possibili accorgimenti per ridurre l'impatto paesaggistico, il TMV rimane sempre e comunque un nuovo impianto industriale dotato di caldaie e ciminiera, che si verrebbe ad aggiungere a quelli esistenti. Pertanto non è conciliabile con le esigenze di tutela e valorizzazione del pregiato patrimonio paesaggistico del golfo di Milazzo, le quali imporrebbero, come giustamente previsto dal PP Ambito 9, una progressiva riduzione di tali impianti, o almeno lo “stop” al loro incremento.

Pretestuosa risulta altresì l'argomentazione che la Soprintendenza nel 2011 ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica in merito ad un impianto denominato IREO IDAM di



trattamento acque di pertinenza della Centrale, poiché è chiaro che in quel caso non si trattava di un impianto di produzione d'energia.

E' invece curiosa l'affermazione di A2A secondo la quale *“il Piano Paesaggistico risulta semplicemente adottato e non approvato, di conseguenza il vincolo di tutela si applica sino alla fascia dei 300 metri (art. 142 lettera A), dopo detto limite non ricorre alcun regime di applicazione ne di cogenza della norma del predetto Piano”*: è la stessa A2A nelle precedenti pagine a ricordare che il TMV si situa proprio entro i 300 metri dalla battigia del mare, quindi non si capisce cosa vorrebbe dimostrare.

Concludendo, riteniamo che le evidenti e forti criticità del progetto in questione rispetto alle esigenze di tutela dei beni paesaggistici su cui l'opera sarebbe destinata ad incidere non risultano superate con le integrazioni presentate dal proponente.

Pertanto non vi sono elementi per ritenere che possano venire meno le motivazioni per cui la Soprintendenza di Messina ed il MiBACT hanno già espresso parere negativo.

Aggiungiamo inoltre alcune considerazioni in merito al ritrovamento, all'interno del perimetro della centrale, di insediamenti di epoca tardo-romana, per i quali la Soprintendenza ha avviato nel Febbraio 2016 le procedure propedeutiche per sottoporre a vincolo archeologico il terreno interessato. A nostro avviso la verifica dell'esistenza di ulteriori beni archeologici dovrebbe in ogni caso precedere la realizzazione all'interno della CTE di qualsivoglia opera che possa inficiarli.

Risposte 3.2 e 3.3

Il Gruppo Istruttore AIA chiede di esplicitare i criteri che hanno portato a scegliere la tecnologia a griglia mobile raffreddata ad aria.

Inoltre chiede un resoconto delle esperienze di esercizio su impianti simili.

Il proponente non fornisce alcuna evidenza del fatto che la tecnologia a griglia mobile raffreddata ad aria sia la più adatta al potere calorifico inferiore ed alle caratteristiche chimico-fisiche del CSS che dovrebbe alimentare l'impianto, limitandosi ad affermare che la tecnologia scelta sia quella più diffusa.



Riguardo alle esperienze di esercizio su impianti simili, il proponente dichiara che “A2A Ambiente gestisce n.5 impianti di termovalorizzazione di rifiuti urbani, rifiuti speciali di composizione simile agli urbani e rifiuti derivati dal trattamento di urbani (come il CSS)”:

- 2 TMV (3 linee ciascuno) con griglia raffreddata ad aria:
 - a Brescia: l'impianto è autorizzato AIA sulla base del carico termico nominale pari a 365.400 MJ/h per ciascuna linea (981.837 t/anno di rifiuti speciali considerando un PCI medio dei rifiuti pari a minimo a 2.000 kcal/kg);
 - a Milano: l'impianto è autorizzato AIA in termini di potenza termica massima autorizzata pari a 221,5 MW (l'AIA indica una capacità nominale di trattamento pari a 1.740,24 t/g di rifiuti, che non costituisce limite autorizzativo, con priorità per i rifiuti urbani);
- 1 TMV (3 linee) con griglia raffreddata ad acqua:
 - in Acerra (NA): l'impianto è autorizzato AIA in termini di potenza termica massima autorizzata pari a 340 MWt, corrispondenti a 844.000 t/anno di rifiuti speciali;
- 2 TMV (1 linea ciascuno) con combustore a letto fluido:
 - a Bergamo: l'impianto è autorizzato AIA per 75.000 t/anno di rifiuti speciali;
 - a Corteolona (PV): l'impianto è autorizzato AIA per 75.000 t/anno di rifiuti speciali.

Di questi 5, solo due (quelli di Bergamo e Corteolona) trattano esclusivamente CSS, come riportato sui rispettivi portali internet^{3,4}.

Guarda caso questi due impianti sono proprio quelli che non utilizzano la tecnologia del forno a griglia mobile scelta per l'impianto qui proposto.

Per cui sorge spontanea la seguente domanda: se la tecnologia a griglia mobile secondo il proponente è quella più indicata all'incenerimento del CSS, come mai nei suoi due impianti simili ha scelto la tecnologia a letto fluido?

Probabilmente la risposta sta nel fatto che il proponente conta di incenerire a San Filippo del Mela anche CSS a basso PCI, fino a 9.500 KJ/Kg.

Tuttavia, come abbiamo visto, il PRGR della Regione Sicilia stabilisce che il limite minimo di PCI dei rifiuti trattati negli impianti di valorizzazione energetica sia di 2.900 kcal/Kg, pari a 12134 KJ/Kg.

In considerazione di ciò, sorge il dubbio che la scelta della tecnologia effettuata dal proponente non sia la più corretta.

Inoltre a nostro avviso tale scelta sarebbe assolutamente inidonea se il proponente volesse accettare anche CSS con PCI di classe 1 e 2, come affermato più volte sia nel SIA che nelle Integrazioni, peraltro in palese contraddizione con il range di PCI altrove spesso indicato.

³ <http://www.a2ambiente.eu/gruppo/cms/ambiente/impianti/termovalorizzatori/corteolona.html>

⁴ http://www.a2ambiente.eu/gruppo/cms/ambiente/impianti/termovalorizzatori/tu_bergamo/



Conclusioni

Concludendo, riteniamo che le integrazioni fornite dal proponente non siano per nulla sufficienti a sanare le gravi criticità del progetto. Per cui si conferma la richiesta di rigetto dell'istanza del proponente.

Davide Fidone

Giuseppe Maimone